

Nassiriya, 12 bersaglieri feriti nella notte

MILANO
ORE 13

Quotidiano a cura degli allievi dell'Istituto
"Carlo De Martino" per la Formazione al Giornalismo

Martedì 6 aprile 2004 - Anno VI n. 56

► IFG ANCHE ONLINE AL SITO: www.ifg.mi.it

Ai lettori

Buona Pasqua!

Da domani "Milano Ore13" va in vacanza. Riprenderà le pubblicazioni il 15 aprile. I redattori del quotidiano e delle altre testate dell'Ifg si concedono una pausa. Auguriamo a tutti Buona Pasqua - senza retorica - con la Colomba della Pace disegnata da Picasso. Arrivederci



Martino: "Non ce ne andremo dall'Iraq". Sit-in alla Camera

Dodici bersaglieri sono rimasti feriti, in modo non grave, negli scontri a fuoco avvenuti questa notte a Nassiriya. Intorno alle 4 (le 2 in Italia) miliziani del leader religioso radicale Moqtada Sadr hanno aperto il fuoco contro i militari italiani impegnati in un'operazione finalizzata a ripristinare la circolazione su tre ponti di cruciale importanza per i rifornimenti alimentari e logistici. Durante la battaglia quindici iracheni sono rimasti uccisi, mentre dei bersaglieri coinvolti nella sparatoria nove presentano lievi lesioni da schegge e tre hanno ferite da arma da fuoco agli arti inferiori. Questi ultimi sono stati trasportati all'ospedale da campo "Role 2" di Camp Mittica, il quartier generale italiano, che dopo l'attentato del 12 novembre (nel quale morirono 19 italiani) si è trasferito nella base aerea di Tallil, a pochi chilometri da Nassiriya. Le loro condizioni non destano preoccupazioni e tutti hanno potuto contattare i famigliari per rassicurarli.

L'operazione è scattata alle prime luci dell'alba ed è stata condotta dall'Undicesimo Reggimento Bersaglieri, la cosiddetta "Task Force Eleven" composta da forze speciali dell'Esercito, della Marina e della Cavalleria Savoia, con l'ausilio di mezzi blindati "Centauro". Secondo fonti della Cpa, l'Autorità provvisoria della coalizione, presa di mira durante la notte da una folla di rivoltosi respinta dai militari italiani, i miliziani non avrebbero esitato a farsi scudo di donne e bambini nella loro azione ostile contro i bersaglieri.

Questa mattina la situazione era ancora tesa ma gli scontri tra le strade di Nassiriya sono cessati. Per interrompere la spirale delle violenze degli ultimi giorni i vertici del contingente

italiano e la governatrice della provincia, Barbara Contini, stanno trattando in queste ore un accordo con i seguaci di Moqtada Sadr, il leader della rivolta religiosa sciita ricercato per l'omicidio di un rivale e riuscito a sfuggire stamane all'assedio delle truppe americane a Koufa.

Lo Stato Maggiore della Difesa ha diffuso un comunicato ufficiale in cui ricostruisce la dinamica della battaglia di questa notte, definita uno "scontro a fuoco tra gruppi di facinorosi e militari italiani", il cui compito era quello di rimuovere gli sbarramenti e riprendere il controllo dei ponti che uniscono le due rive del fiume Eufrate.

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha telefonato al generale Gianmarco Chiarini, comandante della Task Force italiana in Iraq, per "esprimere la sua vicinanza ai soldati feriti insieme alla sua viva preoccupazione per il deterioramento della situazione che ha già generato alcune vittime irachene".

Inevitabili le polemiche politiche su ciò che è accaduto a Nassiriya e sulla presenza delle nostre truppe in Iraq. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, dopo aver espresso solidarietà ai bersaglieri feriti, ha chiesto a Berlusconi di riferire in Parlamento sugli ultimi sviluppi. Critiche anche da Pecoraro Scanio (Verdi) e dal Partito dei Comunisti Italiani, che ha indetto per questo pomeriggio in Piazza Montecitorio a Roma, un presidio per chiedere il ritiro immediato dei militari italiani e l'intervento dell'Onu in Iraq. Da Bruxelles ha risposto il ministro della Difesa Antonio Martino: "Non contempliamo neppure l'eventualità di un ritiro. La debolezza non paga".

Antonino Morici

Donne e bambini usati come scudo dai rivoltosi che hanno attaccato anche il palazzo della Cpa, l'Autorità della coalizione

I militari nipponici hanno bloccato le attività. L'Iran frena i pellegrinaggi in Iraq. Coprifuoco a Falluja

Bagdad, uccisi 7 marines. La Russia chiama l'Onu

Sadr lascia la moschea "per evitare altro sangue"

La Russia chiama l'Onu. "Serialmente preoccupato" per quanto sta avvenendo in Iraq, dove "la situazione ha raggiunto un livello di crisi qualitativamente nuovo", il governo di Mosca, attraverso il portavoce del Ministero degli Esteri Aleksandr Jakovenko, spinge per "fermare la spirale della violenza". Un obiettivo che può essere raggiunto "solo con il pieno coinvolgimento della comunità internazionale e con un ruolo attivo dell'Onu". La Russia sottolinea che il traguardo finale deve essere uno solo, ovvero "permettere al popolo iracheno di decidere della propria sorte in piena autonomia".

Anche il Giappone manifesta segnali di apprensione per gli scontri degli ultimi giorni tra estremisti sciiti e forze della coalizione. Forze che comprendono un contingente nipponico di un migliaio di uomini di stanza nella regione a maggioranza sciita di Samawa, a metà strada tra Najaf e Nassiriya. Il contingente giapponese ha sospeso da due giorni la sua attività di riparazione e rimessa in funzione delle vie di approvvigionamento idrico della zona. Severissime le misure di sicurezza adottate nel quartier generale nipponico dopo lo scoppio della rivolta sciita guidata dai seguaci del leader estremista Moqtada Sadr. "Siamo estremamente inquieti", le parole del portavoce ufficiale del governo Yasuo Fukuda.

Proprio stamane Sadr ha lasciato la moschea di Kufa nella quale si era asserragliato, "per evitare uno spargimento di sangue", precisa un suo comunicato.

Brusca marcia indietro, stamane, del governo iraniano, che solo tre giorni fa aveva annunciato la ri-

presa dei pellegrinaggi di propri cittadini verso l'Iraq dopo la sospensione seguita alle stragi dell'Ashura di un mese addietro. Il governo di Teheran ha infatti invitato gli iraniani a rinunciare ai viaggi in Iraq "viste le condizioni critiche e la mancanza di sicurezza". Un importante accordo, intanto, è stato raggiunto a Bassora, sud dell'Iraq, tra i militari britannici e i seguaci di Moqtada Sadr, che ieri avevano occupato la sede del governatore della città. "Il patto prevede che sarà la polizia irachena la sola responsabile della sicurezza cittadina", ha dichiarato lo sceicco sciita Salem Adel Saleh.

Pesanti combattimenti ancora in corso, invece, alla periferia nord di Falluja, nel cosiddetto triangolo sunnita, tra forze americane e guerriglieri iracheni. Da ieri in città vige il coprifuoco tra le 7 di sera e le 6 di mattina.

Sul piano diplomatico, meeting segreto a Washington tra Donald Rumsfeld, segretario della Difesa Usa, e José Bono, futuro omologo spagnolo nel governo Zapatero. Nell'agenda dell'incontro, probabilmente una discussione sulla sorte della brigata Plus Ultra, inviata in Iraq dal governo spagnolo uscente. Nelle stesse ore, a migliaia di chilometri di distanza, altri sette marinnes perdevano la vita durante un'operazione nella provincia di al Anbar, a ovest di Baghdad. Altre sette



Qui sopra, un gruppo di nostri bersaglieri di stanza in Iraq

famiglie americane seppelliranno una bara decorata da una bandiera a stelle e strisce e una medaglia al valore. Altre sette. Sono già 627.

Paolo M. Alfieri

Caos nella Repubblica "gemella" della Cecenia

Attentato kamikaze in Caucaso Ferito il presidente dell'Inguscezia

Mourat Ziazikov, presidente dell'Inguscezia, repubblica caucasica appartenente alla Federazione russa, è stato leggermente ferito stamani in un attentato. Due kamikaze si sono fatti esplodere in un'auto "Zhiguli" dopo aver tentato di superare il corteo presidenziale diretto verso la capitale Magas. Al momento della deflagrazione, l'auto era stata bloccata dalla polizia e la Mercedes blindata di Ziazikov si era già allontanata. L'agenzia Itar-Tass segnala nove feriti, tra cui un bambino.

Inguscezia e Cecenia hanno formato una sola repubblica fino al 1991, l'anno in cui Grozny dichiarò l'indipendenza dall'ex Urss. La situazione nel Paese è rimasta stabile fino al 2001, quando il presidente Aouchev, favorevole ad un negoziato con la guerriglia cecena, si dimise su pressioni del Cremlino. Ziazikov, 47 anni, è un uomo dei servizi di sicurezza federali. E' stato eletto il 28 aprile 2002 grazie al sostegno delle forze armate russe. La sua elezione sarebbe stata viziata da irregolarità e intimidazioni.

Simone Battaglia

Commozione durante la seduta di Giunta. Lutto in Comune e in Regione

Morto stanotte Giovanni Marra (43 anni) Era il Presidente del Consiglio Comunale

Grande commozione e incredulità stamattina a Palazzo Marino. Durante la seduta della Giunta è arrivata la notizia della tragica scomparsa del Presidente del Consiglio Comunale Giovanni Marra (nella foto). Ricoverato già da alcuni giorni all'Ospedale San Raffaele, Marra, che in maggio avrebbe compiuto 44 anni, è morto stanotte.

Iscritto nelle liste di Forza Italia, aveva iniziato la sua carriera politica come dirigente del movimento e vicesegretario cittadino. Cariche rivestite fino al 1997 quando venne eletto, per la prima volta, consigliere comunale. Il 27 marzo del 2000 è il giorno che segnò la sua svolta politica: divenne, infatti, Presidente del Consiglio Comunale succedendo a De Carolis. Ruolo che gli venne riconfermato l'anno seguente.

Una perdita che il Comune di Milano ha voluto onorare cancellando, in segno di lutto, la conferenza stampa del dopo-Giunta. Oggi pomeriggio alle 17 a Palazzo Marino ci sarà il saluto ufficiale.

Ma anche il Consiglio regionale ha voluto ricordare Marra. La seduta di stamani si è aperta, su richiesta del presidente dell'Assemblea Regionale Attilio Fontana, con un minuto di silenzio. "Sono partecipe del dolore e particolarmente colpito", ha poi aggiunto lo stesso Fontana, "perché lo conoscevo personalmente".

Valeria Morselli



Domani in 700 cinema italiani il discusso film sulle ultime strazianti dodici ore di Gesù sul golgota

Che "Passione"! È Jesus Gibson Superstar

È la rappresentazione più cruda della sofferenza di Cristo mai apparsa sugli schermi. La "Passione" vista da un professionista del cinema, cattolico fervente, diviso fra Hollywood e la sua tenuta di Malibu, dove ha fatto costruire una chiesa tutta sua. E che ha scelto come sfondo per il suo kolossal la stessa Matera che quarant'anni fa ospitò le riprese de "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini. Esce domani in 700 sale italiane "La Passione di Cristo" di Mel Gibson. Tutto il dolore e lo strazio delle ultime dodici ore di Gesù. Fino all'ultima goccia di sangue. Fino all'"Amen" pronunciato come un sospiro dalle labbra di Maria che assiste agli ultimi attimi di agonia di suo figlio in croce.

Un dramma così sconvolgente da far proibire la visione ai minori in Inghilterra e ai ragazzi fino a 17 anni negli Usa, dove "The Passion" è in programmazione dal 25 febbraio. L'Italia è il primo Paese in cui non è stato imposto alcun limite d'età. Secondo la Commissione di censura le famiglie conoscono bene la trama del film, così come gli stessi ragazzi, che a catechismo studiano il Vangelo.

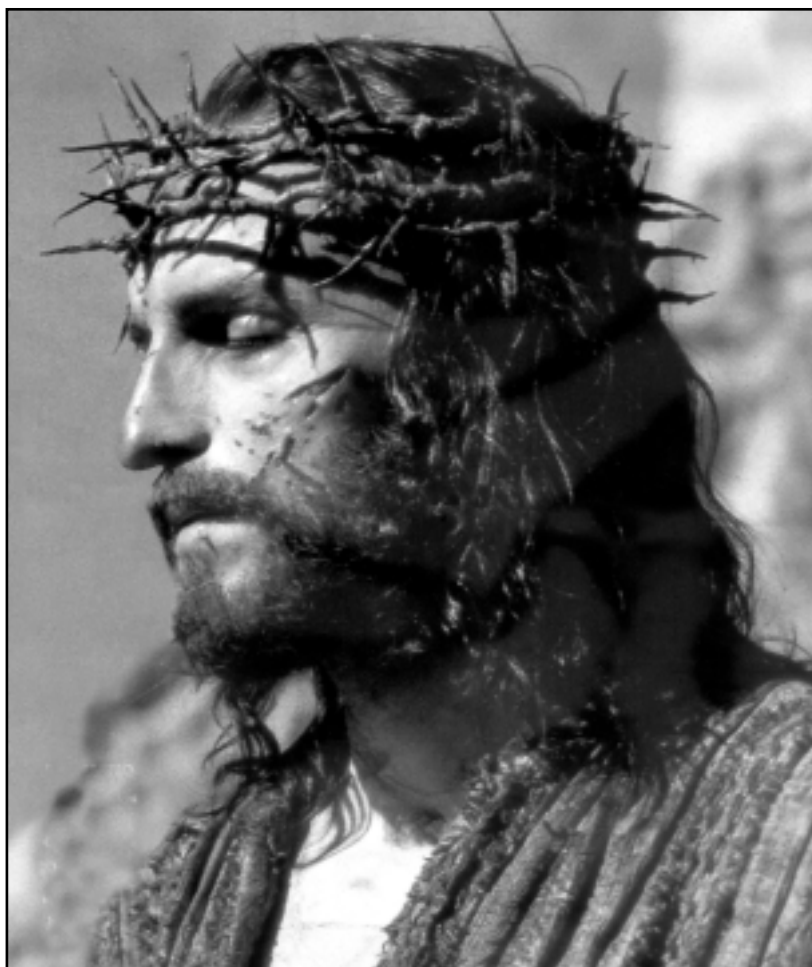
Il set italiano. Un cast in gran parte italiano per un film girato fra Matera e Cinecittà. Da Monica Bellucci nei panni della Maddalena a Claudia Gerini in quelli della non meno affascinante Procula, moglie di Ponzio Pilato. Fino a Giuda, Luca Lionello, al ladrone Disma, Sergio Rubini, e al controverso Caifa. E' Mattia Sbragia a interpretare il sacerdote ebreo che si fa portavoce dell'odio scatenatosi contro Cristo. Ma il ruolo più sorprendente è forse quello di Rosalinda Celentano, scelta da Gibson per rappresentare Satana.

Anche le comparse sono italiane. Trecento reclutate nel materano per le riprese effettuate fra novembre e dicembre del 2002. A Matera è stato acquistato molto del materiale necessario per la scenografia e sul set, dai chiodi fino al pane: in un forno locale la produzione ha speso cinquemila euro.

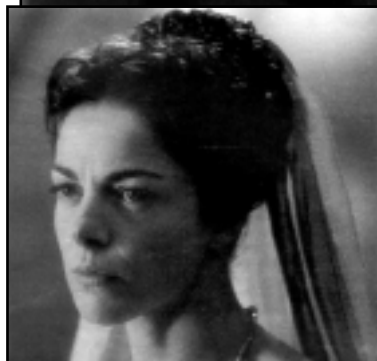
Le lingue. Aramaico e latino, per rappresentare la Passione nel modo più realistico possibile. Con un totale di oltre cinquemila sale in tutto il mondo, "The Passion" è il film sottotitolato più proiettato nella storia del cinema.

Le polemiche. Gibson attribuisce a Pilato una personalità mite e indecisa, contrariamente a quanto riportato dalle Scritture. Il governatore romano sarebbe costretto dalla comunità ebraica a condannare Cri-

Accuse di antisemitismo e critiche feroci per la crudezza di molte scene



A sinistra, il trentatreenne James Caviezel nel ruolo di Cristo. Qui sopra, Maia Morgensten-Maria abbraccia Monica Bellucci nei panni della Maddalena. A destra, in alto, Satana è interpretato da Rosalinda Celentano, mentre Claudia Gerini (qui a fianco) veste i panni di Procula, la moglie del governatore Ponzio Pilato.



sto. Un'interpretazione costata al regista accese accuse di antisemitismo. Ma le critiche a Gibson arrivano anche da alcuni settori del mondo cattolico, mentre numerosi parroci italiani invitano i fedeli a vedere il film. Intanto nelle sale israeliane la "Passione" non sarà proiettata, al contrario del "Vangelo" di Pasolini. Parole di apprezzamento sono arrivate dagli ambienti evangelici e da Arafat, che ha accostato il martirio di Cristo a quello del popolo palestinese. E infatti nei Paesi arabi e in Medio Oriente i dvd pirata del film vanno a ruba. Paradossi ancora possibili anche in un'era come questa, terribilmente segnata dal conflitto fra culture.

Hanno detto. "It is as it was", le cose sono andate davvero così. Sarebbe stato questo il commento del Papa, riferito dal segretario Stanislaw Dziwisz, dopo

aver visto "The Passion". Un film realistico, insomma. D'altra parte il regista avrebbe con la morte un rapporto di cinica indifferenza: "Sul set dell'Amleto (di cui Gibson vestiva i panni)", ha scritto sul Corriere della Sera Franco Zeffirelli, "mi disse che per rilassarsi andava ogni tanto nei suoi allevamenti e ammazzava tanti vitelli". Lo studioso, scrittore e giornalista Vittorio Messori è fra i primi in Italia ad aver visto il film: "E' radicalmente cattolico, perché eucaristico. E' tutto una messa".

I gadget. "Spread the word", diffondi il verbo. La finestra che si apre cliccando sul sito ufficiale del film accosta al concetto di proselitismo la parola merchandising: con un secondo clic si possono acquistare i gadget. Macabre tazze da tè con immagini di croci sul desolato sfondo del Golgota, chiodi da appendere al collo, t-shirt con il "sacro cuore" stampato sul petto. L'ennesimo paradosso, quando la fede sbarca a Hollywood.

Tiziana Cauli

Zeffirelli:

"Sul set del mio Amleto

Mel disse:

Per rilassarmi

ammazzo vitelli"

È tornato regista dopo "Il Patriota"

Eroe sul patibolo e prete protestante

I mille volti di "Braveheart"

48 anni Mel Gibson (nella foto) è tornato dietro la macchina da presa dopo "Il Patriota". Nella sua ultima volta da attore ha vestito i panni del pastore protestante che lotta contro gli alieni di "Signs". Ma le scene più crude alle quali abbia mai preso parte sono state dieci anni fa quelle di "Braveheart", con il martirio dell'eroe scozzese William Wallace. Torturato a morte ma sempre fedele a un ideale. Persino il suo boia si commuove e lo finisce dopo l'ultimo sussurro, non in croce ma sul patibolo: "Libertà".

Gibson ha finanziato interamente "The Passion", che gli è costato più di 25 milioni di dollari. Finora, solo negli Usa, ha incassato 11 volte tanto. Secondo James Caviezel (Cristo nel film) Gibson avrebbe detto della sua fatica: "Lo Spirito Santo ha agito attraverso di me", e ancora, "Le ferite di Cristo hanno curato le mie".

t.c.

Le polemiche. Gibson attribuisce a Pilato una personalità mite e indecisa, contrariamente a quanto riportato dalle Scritture. Il governatore romano sarebbe costretto dalla comunità ebraica a condannare Cri-

sto. Un'interpretazione costata al regista accese accuse di antisemitismo. Ma le critiche a Gibson arrivano anche da alcuni settori del mondo cattolico, mentre numerosi parroci italiani invitano i fedeli a vedere il film. Intanto nelle sale israeliane la "Passione" non sarà proiettata, al contrario del "Vangelo" di Pasolini. Parole di apprezzamento sono arrivate dagli ambienti evangelici e da Arafat, che ha accostato il martirio di Cristo a quello del popolo palestinese. E infatti nei Paesi arabi e in Medio Oriente i dvd pirata del film vanno a ruba. Paradossi ancora possibili anche in un'era come questa, terribilmente segnata dal conflitto fra culture.

Hanno detto. "It is as it was", le cose sono andate davvero così. Sarebbe stato questo il commento del Papa, riferito dal segretario Stanislaw Dziwisz, dopo

aver visto "The Passion". Un film realistico, insomma. D'altra parte il regista avrebbe con la morte un rapporto di cinica indifferenza: "Sul set dell'Amleto (di cui Gibson vestiva i panni)", ha scritto sul Corriere della Sera Franco Zeffirelli, "mi disse che per rilassarsi andava ogni tanto nei suoi allevamenti e ammazzava tanti vitelli". Lo studioso, scrittore e giornalista Vittorio Messori è fra i primi in Italia ad aver visto il film: "E' radicalmente cattolico, perché eucaristico. E' tutto una messa".

I gadget. "Spread the word", diffondi il verbo. La finestra che si apre cliccando sul sito ufficiale del film accosta al concetto di proselitismo la parola merchandising: con un secondo clic si possono acquistare i gadget. Macabre tazze da tè con immagini di croci sul desolato sfondo del Golgota, chiodi da appendere al collo, t-shirt con il "sacro cuore" stampato sul petto. L'ennesimo paradosso, quando la fede sbarca a Hollywood.

Tiziana Cauli

Zeffirelli:

"Sul set del mio Amleto

Mel disse:

Per rilassarmi

ammazzo vitelli"

È tornato regista dopo "Il Patriota"

Eroe sul patibolo e prete protestante

I mille volti di "Braveheart"

48 anni Mel Gibson (nella foto) è tornato dietro la macchina da presa dopo "Il Patriota". Nella sua ultima volta da attore ha vestito i panni del pastore protestante che lotta contro gli alieni di "Signs". Ma le scene più crude alle quali abbia mai preso parte sono state dieci anni fa quelle di "Braveheart", con il martirio dell'eroe scozzese William Wallace. Torturato a morte ma sempre fedele a un ideale. Persino il suo boia si commuove e lo finisce dopo l'ultimo sussurro, non in croce ma sul patibolo: "Libertà".

Gibson ha finanziato interamente "The Passion", che gli è costato più di 25 milioni di dollari. Finora, solo negli Usa, ha incassato 11 volte tanto. Secondo James Caviezel (Cristo nel film) Gibson avrebbe detto della sua fatica: "Lo Spirito Santo ha agito attraverso di me", e ancora, "Le ferite di Cristo hanno curato le mie".

t.c.

Le polemiche. Gibson attribuisce a Pilato una personalità mite e indecisa, contrariamente a quanto riportato dalle Scritture. Il governatore romano sarebbe costretto dalla comunità ebraica a condannare Cri-

sto. Un'interpretazione costata al regista accese accuse di antisemitismo. Ma le critiche a Gibson arrivano anche da alcuni settori del mondo cattolico, mentre numerosi parroci italiani invitano i fedeli a vedere il film. Intanto nelle sale israeliane la "Passione" non sarà proiettata, al contrario del "Vangelo" di Pasolini. Parole di apprezzamento sono arrivate dagli ambienti evangelici e da Arafat, che ha accostato il martirio di Cristo a quello del popolo palestinese. E infatti nei Paesi arabi e in Medio Oriente i dvd pirata del film vanno a ruba. Paradossi ancora possibili anche in un'era come questa, terribilmente segnata dal conflitto fra culture.

Hanno detto. "It is as it was", le cose sono andate davvero così. Sarebbe stato questo il commento del Papa, riferito dal segretario Stanislaw Dziwisz, dopo

aver visto "The Passion". Un film realistico, insomma. D'altra parte il regista avrebbe con la morte un rapporto di cinica indifferenza: "Sul set dell'Amleto (di cui Gibson vestiva i panni)", ha scritto sul Corriere della Sera Franco Zeffirelli, "mi disse che per rilassarsi andava ogni tanto nei suoi allevamenti e ammazzava tanti vitelli". Lo studioso, scrittore e giornalista Vittorio Messori è fra i primi in Italia ad aver visto il film: "E' radicalmente cattolico, perché eucaristico. E' tutto una messa".

I gadget. "Spread the word", diffondi il verbo. La finestra che si apre cliccando sul sito ufficiale del film accosta al concetto di proselitismo la parola merchandising: con un secondo clic si possono acquistare i gadget. Macabre tazze da tè con immagini di croci sul desolato sfondo del Golgota, chiodi da appendere al collo, t-shirt con il "sacro cuore" stampato sul petto. L'ennesimo paradosso, quando la fede sbarca a Hollywood.

Tiziana Cauli

Zeffirelli:

"Sul set del mio Amleto

Mel disse:

Per rilassarmi

ammazzo vitelli"

È tornato regista dopo "Il Patriota"

Eroe sul patibolo e prete protestante

I mille volti di "Braveheart"

48 anni Mel Gibson (nella foto) è tornato dietro la macchina da presa dopo "Il Patriota". Nella sua ultima volta da attore ha vestito i panni del pastore protestante che lotta contro gli alieni di "Signs". Ma le scene più crude alle quali abbia mai preso parte sono state dieci anni fa quelle di "Braveheart", con il martirio dell'eroe scozzese William Wallace. Torturato a morte ma sempre fedele a un ideale. Persino il suo boia si commuove e lo finisce dopo l'ultimo sussurro, non in croce ma sul patibolo: "Libertà".

Gibson ha finanziato interamente "The Passion", che gli è costato più di 25 milioni di dollari. Finora, solo negli Usa, ha incassato 11 volte tanto. Secondo James Caviezel (Cristo nel film) Gibson avrebbe detto della sua fatica: "Lo Spirito Santo ha agito attraverso di me", e ancora, "Le ferite di Cristo hanno curato le mie".

t.c.

Le polemiche. Gibson attribuisce a Pilato una personalità mite e indecisa, contrariamente a quanto riportato dalle Scritture. Il governatore romano sarebbe costretto dalla comunità ebraica a condannare Cri-



ULTIMISSIME dall'Italia e dal Mondo

a cura di Claudia Mazzaferro

Sequestri a Napoli
per 10 milioni di euro

La Direzione investigativa antimafia di Napoli ha sequestrato a tre noti imprenditori, Rosario, Raffaele e Gennaro Viglione, beni del valore di 10 milioni di euro. I tre sono sospettati di avere legami con Vincenzo Zagara, esponente della cosca camorristica dei Casalesi, operante in provincia di Caserta.

Incidente sul lavoro
Morto nel salernitano

Giosuè Coppola, 46enne napoletano, operaio, è morto questa mattina, schiacciato da una gru, durante i lavori sulla statale 18 Futani-Centola a Montano Antilia, in provincia di Salerno. Ferito in modo non grave anche un altro lavoratore. Interrotto il traffico fino a quando i carabinieri non avranno ricostruito la dinamica dell'incidente.

Ciclismo: doping
Manzano a Torino

Jesus Manzano, il ciclista spagnolo ex Kelme e coinvolto in passato sulle polemiche del doping nel ciclismo, è in partenza per Torino, dove si sottoporrà all'interrogatorio del giudice Guariniello. Il giudice di Torino, intervistato dal giornale sportivo spagnolo As, aveva espresso il desiderio di conoscere l'atleta.

Ferisce un pompiere
Suicidio nel Nolano

Emilio Pesacane, napoletano di 41 anni, si è suicidato a Palma Campania, nel Nolano, con un colpo di fucile alla tempia, dopo aver ferito un vigile del fuoco. Pesacane si era barricato, la scorsa notte, armato in casa e aveva minacciato la moglie, che è fuggita riuscendo ad impossessarsi della pistola.

Arresti per droga
a Roma e Cremona

Trenta arresti e oltre 70 kg di droga sequestrati, stamani, nell'ambito delle operazioni antidroga condotte a Roma, Cremona e Brindisi. Nella Capitale sono dieci gli accusati per traffico internazionale. Fermate ventitre persone a Cremona per detenzione e spaccio di stupefacenti. Scoperti clan albanesi a Brindisi e Lecce, gestori di commercio internazionale di droga.

Vedova muore, vicina
sfrutta allaccio Enel

Una vedova muore a Paternò, in provincia di Catania, e la sua vicina di casa, una trentacinquenne, si allaccia al suo contatore dell'Enel per non pagare la fornitura. Avviate le indagini dopo la denuncia dell'Enel, che ha verificato consumi dalla casa disabitata, la donna è accusata di furto.